

□ Interrogazione n. 1083

presentata in data 24 luglio 2008

a iniziativa dei Consiglieri Giannotti, Cesaroni, Tiberi, Bugaro, Ciriaci, Santori, Capponi, Brini, Massi
“Acquisto delle azioni CeMIM da parte della società Interporto Marche s.p.a. e approvazione del bilancio di esercizio 2007 della s.c.p.a. CeMIM in liquidazione”

a risposta orale urgente

I sottoscritti Consiglieri regionali,

Premesso che il Consiglio regionale con la legge regionale di assestamento del bilancio n. 13 del 2 agosto 2006, ha stanziato all'articolo 7 la somma di 1.500.000,00 euro finalizzata alla realizzazione, da parte della Soc. Interporto Marche, di una soluzione concordataria del fallimento CeMIM: la legge precisava, comunque, che il contributo veniva previsto come anticipazione da doversi restituire a conclusione dell'operazione concordataria. Di conseguenza, fermo restando le finalità di legge, la Regione provvedeva ad emettere decreto dirigenziale n. 267 del 13 settembre 2006 per la liquidazione alla società Interporto Marche del contributo in questione;

Preso atto che l'iniziativa di Interporto Marche era solo di natura tattica e strumentale poiché il suo vero obiettivo era quello di utilizzare il finanziamento regionale non tanto per realizzare il concordato fallimentare quanto invece per acquisire la totalità del pacchetto azionario CeMIM...

Infatti:

- a) il 7 dicembre 2006 la soc. Interporto Marche s.p.a. presenta al Giudice delegato al fallimento CeMIM una proposta di concordato con assuntore del tutto formale omettendo, tra l'altro, di citare lo stanziamento di 1.500.000,00 euro all'uopo previsto con l.r. 13/2006;
- b) il 3 marzo 2007 il Tribunale di Ancona, sezione fallimentare, emette il decreto n. 1369 con cui respinge, come era logico aspettarsi, la proposta concordataria di Interporto Marche, perché: “la domanda di concordato non appare di alcuna utilità per la massa”;

Constatato che Interporto Marche aveva, perciò, trattenuto per scopi diversi da quelli di istituto il milione e mezzo di euro in quanto:

- a) con lettera del 9 ottobre 2006 (addirittura due mesi prima della sua domanda per il concordato fallimentare in qualità di assuntore) la società Interporto Marche proponeva alla Camera di commercio di Ancona l'acquisto del pacchetto azionario CeMIM di cui quest'ultima era proprietaria ed il cui ammontare era pari a 637.390,45 euro: proposta a cui la Camera di commercio di Ancona aderisce (delib. 252 del 13 ottobre 2006) alle seguenti condizioni: in contanti euro 254.956,18 (già ricevuti) a cui dovranno aggiungersi ulteriori euro 232.434,27, mentre i rimanenti 150.000,00 euro dovranno essere liquidati con azioni della società Interporto Marche;
- b) Interporto Marche procede in maniera analoga anche con tutti gli azionisti CeMIM e dalla lettura dei preliminari di compra/vendita, stipulati con i maggiori soci (come la Camera di commercio di Ancona, la Banca delle Marche e la Banca Popolare di Ancona) si evince come, in realtà, Interporto Marche non aveva alcun interesse ad attendere la decisione del Tribunale di Ancona sulla sua proposta di concordato fallimentare CeMIM perché chiaramente cosciente di averla strumentalmente avanzata in modo tale da essere inesorabilmente bocciata.

In proposito è sufficiente osservare che la scrittura privata di compra/vendita delle azioni CeMIM sono rispettivamente autorizzate: dalla Camera di commercio di Ancona il 24 gennaio 2007; dalla Banca delle Marche s.p.a. il 21 febbraio 2007; dalla Banca Popolare di Ancona s.p.a. il 7 novembre 2006: tutte, perciò largamente antecedenti al decreto n. 1369 del 3 marzo 2007, decreto, come già ricordato, con cui il tribunale di Ancona decideva sulla proposta di concordato.

Fa eccezione, per la verità, la sola Banca Unicredit che indica formalmente come data della procura speciale al preposto alla firma il 13 marzo 2007, (dieci giorni, cioè, dopo la decisione del tribunale): ma è evidente, anche qui, che la decisione del Consiglio di amministrazione era stata presa molto tempo prima;

Rilevato poi che, in assoluto contrasto con le finalità di legge sulla destinazione del finanziamento in premessa, tra la soc. Interporto Marche ed i Dirigenti x e y, il 7 maggio 2007, viene firmata una scrittura privata nella quale è, tra l'altro, stabilito:

“... che è ora intenzione della Regione Marche rinunciare a favore della società Interporto Marche s.p.a. delle somme erogate alla stessa pari ad euro 1.500.000,00 (unmilioneecinquecentomilaeuro) e delle somme anticipate per il perfezionamento dell'operazione di cui alla scrittura del 30 marzo 2005 pari ad euro 651.500, 67”;

E all'articolo 2:

“La Regione Marche, richiamando in toto il decreto dirigenziale n. 267/503 del 13 settembre 2006, dichiara che le somme di euro 1.500.000,00 messe a disposizione della società Interporto Marche s.p.a., come anche le somme anticipate di cui alla scrittura del 31 marzo 2005 pari ad euro 651.500,67 rimarranno a favore della stessa società secondo le modalità che verranno stabilite di comune accordo e che a titolo puramente esemplificativo ma non esaustivo, si indicano, sia in via totale che parziale, in rinuncia al credito a fronte di svalutazioni di partecipazioni, ad aumenti di capitale sociale dedicati, in somme a titolo di copertura perdite o futuri aumenti, o a somme anticipate dall'Interporto per costi riferiti alla liquidazione della società CeMIM oggi fallita.

Dell'utilizzo della somma di euro 1.500.000,00 la Società Interporto Marche fornirà compiuta rendicontazione”;

Infine, appurato che:

- 1) l'assemblea dei soci CeMIM, tenuta il 18 dicembre 2007, utilizzando il voto decisivo dei soci Camera di commercio di Ancona, Banca delle Marche, Banca Popolare di Ancona e Banca Unicredit:
 - ha sostituito il liquidatore x, dopo che questi aveva dato, ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto CeMIM, parere contrario alla vendita delle azioni, con il consulente y dal 1999 di Interporto Marche;
 - ha modificato l'articolo 7 delle Statuto con ciò eliminando la facoltà per l'organo amministrativo di autorizzare o meno la vendita di azioni tra i soci o a terzi;
- 2) nell'assemblea dei soci CeMIM dell'11 febbraio 2008 il liquidatore y, ha comunicato che:
 - in data 8 febbraio 2008 era pervenuta comunicazione della Società Interporto Marche del suo acquisto di n. 3.153.703 azioni CeMIM (euro 1.628.751,67) con relativo subentro nel libro soci alla Camera di commercio di Ancona, alla Banca delle Marche, alla Banca Popolare di Ancona ed alla Banca Unicredit s.p.a. (tutti soci regolarmente liquidati). Detta operazione permette ad Interporto Marche di acquisire l'80,53 per cento dell'intero capitale sociale CeMIM;
- 3) nell'assemblea dei soci CeMIM del 27 giugno 2008 è stato approvato, con l'astensione di alcuni soci pubblici il bilancio di esercizio per l'anno 2007 da cui risulta l'azzeramento del capitale sociale con conseguente perdita dell'intera somma versata dalla società Interporto Marche s.p.a. di euro 1.628.751,67 (pari a lire 3.153.703.000);
Tutto ciò acclarato,

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) quali provvedimenti intenda intraprendere nei confronti dei funzionari che, successivamente alla emissione del decreto dirigenziale n. 267 del 13 settembre 2006 afferente la liquidazione alla società Interporto Marche del contributo di 1,5 milioni di euro di cui alla legge n. 13 del 2 agosto 2006, firmavano in rappresentanza della Giunta regionale con Interporto Marche, il 7 maggio 2007, una scrittura privata in assoluto contrasto con le modalità e le finalità specificamente previste dalla legge per il finanziamento in questione;
- 2) le motivazioni che hanno indotto Interporto Marche (società che, come è noto, è partecipata per oltre il 60 per cento dalla finanziaria regionale e, quindi, di fatto controllata dall'Ente Regione) in un primo momento ad acquisire il valore nominale di oltre l'83 per cento delle azioni di una società fallita (il CeMIM) impegnando per tale operazione finanziaria risorse pari ad euro 1.628.751,67, per poi, nella prima riunione utile del CeMIM ove esercitava l'assoluto controllo l'assemblea, proporre ed approvare l'azzeramento del capitale sociale gettando così al vento oltre un milione e mezzo di euro;

- 3) quali siano le ragioni che giustifichino il fatto per cui Interporto Marche, società totalmente controllata dalla Regione Marche, da sempre non veda mai nel suo Consiglio di amministrazione la presenza di un solo rappresentante dell'opposizione;
- 4) le iniziative che la Giunta regionale intende intraprendere nei confronti dei legali rappresentanti della società, con particolare riferimento al Presidente, responsabili, come a noi appare, di una sostanziale dilapidazione di risorse visto che i 50 milioni di investimenti sino ad ora impegnati nel settore non hanno prodotto né l'auspicata agibilità tecnica né una attività produttiva intermodale degna di questo nome;
- 5) quali siano, infine, le iniziative urgenti ed indispensabili che la Giunta regionale intende intraprendere per sopperire a questa fase di stallo che, purtroppo, ha ormai collocato fuori mercato il centro intermodale di Jesi escludendolo dai maggiori flussi di traffico intermodale di carattere nazionale ed internazionale.